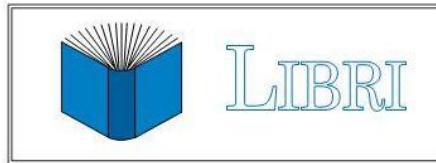


Dopo alcuni lavori giovanili che lui stesso avrebbe espunto dalle sue "opere complete" e alcune raccolte di poesie, Jorge Luis Borges iniziò la sua carriera di prosatore con un saggio su un poeta morto a soli 29 anni e che senza quell'omaggio sarebbe stato dimenticato, ma che era stato amico di famiglia. Poi raccolse in volume una serie di biografie di delinquenti che aveva originariamente scritto per un quotidiano popolare, un po' saccheggiando qua e là e un po' inventando. Dopo ancora pubblicò una raccolta di saggi che partiva da un'erudita "storia dell'eternità", e di vertigine filosofica in vertigine filosofica terminava con un provocatorio studio sull'arte di ingiuriare. Infine inaugurò la serie dei suoi famosi racconti immaginando un Pierre Menard che si metteva in testa di riscrivere da capo il Don Chisciotte: in teoria identico all'originale, ma se "comporre il Chisciotte al principio del secolo XVII fu impresa ragionevole, forse fatale; al principio del XX è quasi impossibile". Da allora Borges



Alan Pauls

IL FATTORE BORGES

Sw, 168 pp., 16 euro

andò avanti impadronendosi di materiali altrui e attribuendo ad altri materiali propri, e scrivendo saggi che sembravano racconti e racconti che sembravano saggi, se non voci di enciclopedia. Eppure, pochi scrittori sono più inconfondibili di lui. Cos'è che rende borgesiano ogni scritto di Borges? Critico letterario e docente universitario ma a sua volta romanziere, saggista, sceneggiatore e perfino attore cinematografico, Alan Pauls costruisce questo manuale per la comprensione di Borges in occasione del trentennale dalla morte,

avvenuta il 14 giugno 1986. Convinto probabilmente che solo in modo borgesiano si può spiegare Borges, anche lui scrive un saggio che a volte si fa racconto e a volte voce di enciclopedia. Sono tante le chiavi proposte: da una sorta di rapporto freudiano alla rovescia col padre, al bilinguismo nativo; dal gusto pericoloso della lettura pur soffrendo di una predisposizione alla cecità ereditaria, alla sua diffidenza nei confronti degli immigrati italiani e spagnoli che a cavallo tra XIX e XX secolo avevano scombuscolato l'essenza stessa dell'argentinità. Ma la cifra centrale è individuata nel gusto per la duplicità. "Ci sono due idee", risponde in continuazione nelle interviste, arrivò a sdoppiare se stesso in un racconto, e secondo Pauls c'è sempre un diverso Borges che salta fuori a distruggere lo stereotipo: topo di biblioteca e stratega tortuoso, anglofilo nella torre d'avorio e giornalista popolare, scrittore d'élite e divulgatore, paladino dell'originalità e "consumato artista del furto".

